



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

Trento, 15 giugno 2017

OGGETTO: DDL n. 183 "Modificazioni della legge provinciale sulla caccia 1991 per limitare l'espansione dei cinghiali": espressione orientamenti in vista dell'audizione concessa dalla Terza Commissione permanente del Consiglio provinciale.

Seduta di data: 14 giugno 2017

Progressivo: 49/2017

Punto odg: 2

Fine trattazione: ore 16.14

Dichiarazioni a verbale:

- nessuna
- vedi allegato

Note: Nel corso della discussione sono emersi alcuni orientamenti, come indirizzi al Presidente per l'audizione concessa dalla Commissione legislativa del Consiglio provinciale, come di seguito riportato.

In merito al DDL di modifica della legge provinciale sulla caccia, il Consiglio delle autonomie locali, ha esaminato il testo e formulato le seguenti osservazioni.

La diffusione anomala del cinghiale è senza dubbio un fenomeno preoccupante che ha cagionato negli ultimi anni danni ingenti alle produzioni agricole e agli allevamenti trentini. Il tema è noto e particolarmente sentito dai Sindaci dei nostri comuni per i molti episodi che purtroppo si sono riscontrati negli ultimi tempi in diverse aree, in particolare nelle Giudicarie, in Vallagarina, in Valsugana e nella Valle del Sarca.

Per tutelare l'agricoltura, specialmente nelle zone di montagna, e limitare l'abbandono delle colture è indispensabile in questo momento una riduzione drastica dei capi presenti sul nostro territorio, che continuano a cagionare disagi incontenibili.

Si condivide pertanto la finalità repressiva del DDL, che è espressione delle richieste che provengono dai nostri comuni, ma la proposta di rendere cacciabile il cinghiale in tutto il Trentino, al pari di altri ungulati (cervo, capriolo..), sembra diretta a permettere una certa protezione faunistica a un animale di cui invece si vuole l'eradicazione. Non possiamo condividere la volontà di tutelare una specie alloctona (al pari delle altre specie cacciabili), di cui si vuole invece esattamente l'opposto, cioè l'eliminazione della sua presenza che è nociva per le attività umane e l'habitat faunistico.

Nel comprendere però che il tema non può essere trattato in maniera uniforme in tutto il Trentino, è convinzione del Consiglio delle autonomie locali che le azioni più incisive vadano calate nelle realtà che maggiormente presentano questo problema, al fine di limitare una volta per tutte la proliferazione in atto e prevenire i danni dovuti all'espansione di questa specie.

La politica di controllo, attualmente gestita dalla Provincia tramite il comitato faunistico (da ultimo con deliberazione n. 695 del 10 aprile 2017), è senz'altro uno strumento efficace di abbattimento del cinghiale, però è avvertita la necessità di prevedere misure più stringenti per limitare la colonizzazione del territorio soprattutto nelle aree che, nonostante il controllo faunistico, ancora soffrono la presenza di questo animale dannoso.

Presidente: dott. Paride Gianmoena

Verbalizzante: dott. Marco Riccadonna

